DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INDETTO A FIRENZE DAI CAPI DELLA « SINISTRA »

Un Convegno dei socialdemocratici favorevoli alla "proporzionale pura,,

Einaudi e De Gasperi a Roma – Confermato per venerdì prossimo il Consiglio dei ministri e per il 23 settembre la riapertura della Camera

Col ritorno nella capitale delle personalità politiche che ancora ne erano assenti ha fine l'estate politica. Ieri mattina è rientrato al Quirinale il Presidente della Repubblica. Dalla Svizzera è già rientrato l'on. Gronchi, che ha ripreso a Montecitorio il suo posto di lavoro in vista della riapertura della Camera, confermata per il 23 settembre. Come è noto, Gronchi si incontrerà con il Presidente del Senato per concordare il calendario dei prossimi lavori legislativi. (Si sa che la Camera discuterà innanzitutto i bilanci dell'Industria e dei Lavori Pubblici e poi, se il governo non avrà paura del dibattito su Trieste, il bilancio degli Esteri).

Stamane arriverà De Gasperi, che presiederà venerdì il Consiglio dei Ministri e ripartirà quindi per la Germania di Bonn. Il Consiglio, che si occuperà prevalentemente della situazione internazionale (questione di Trieste, situazione economica in relazione al viaggio di Pella a Washington, ecc.), vedrà di nuovo riuniti tutti i ministri, compreso lo Scelba. Completano il quadro alcune notizie sull'attività dei partiti: ieri vi è stato un incontro tra il segretario del PRI e il segretario del PLI, premessa a un colloquio che Reale ha avuto più tardi con Romita per persuaderlo ad accelerare i tempi dell'accordo con i clericali. Al termine del colloquio, Romita ha dichiarato di non poter assumere nuovi impegni prima del congresso del suo partito. Da quest'oggi, infine, dovrebbero avere inizio una serie di riunioni della Direzione democristiana per perfezionare il progetto di truffa elettorale, la cui redazione finale spetterà allo Scelba.

Per ciò che riguarda le trattative elettorali, resta tuttora in primo piano l'atteggiamento dei socialdemocratici. Già sono noti i risultati di qualche congresso provinciale del partito, ma si tratta di dati parziali che non consentono ancora un giudizio. Conviene piuttosto ricordare che nella relazione al Congresso Romita si pronuncia per la proporzionale pura, salvo a chieder mano libera nelle trattative con la D.C. Per valutare in modo giusto i consensi che otterrà Romita nei congressi provinciali occorrerà tener dunque presente che il Segretario del PSDI si presenta come difensore della proporzionale.

Che l'orientamento della base socialdemocratica sia favorevole alla proporzionale e alla autonomia del partito risulta da molti segni. Alle molteplici prese di posizione in tal senso che si sono avute nei giorni scorsi, se ne aggiungono di nuove: ieri il Segretario provinciale del PSDI di Brindisi si è pronunciato in modo conforme alle deliberazioni del congresso socialdemocratico di Bologna, e non solo per motivi elettorali ma per garantire alla socialdemocrazia quel minimo di autonomia politica che verrebbe compromessa da una aperta alleanza con i clericali. Essendo questo l'orientamento della base del PSDI, si tratta di vedere se Romita riuscirà o meno a ottenere la fiducia del Congresso pronunciandosi per la proporzionale ma riservandosi in pari tempo di trattare con la D.C. per una legge maggioritaria. L'azione della sinistra del partito è appunto rivolta ad impedire che il gioco « possibilista » di Romita riesca. Si apprende ora, in particolare, che i sei membri della Direzione che si sono pronunciati per la difesa ad oltranza per la proporzionale terranno a Firenze un convegno del fronte socialdemocratico proporzionalista, dandogli come piattaforma una « lettera ai compagni » nella quale espongono i motivi elettorali e politici della opposizione loro ad ogni sistema maggioritario e ad ogni complicità con i piani totalitari clericali.

Tuttora viva è l'eco dei discorsi politici pronunciati dal pontefice in favore dei piani europeistici atlantici e contro fondamentali rivendicazioni operaie. La stampa governativa non fa troppi complimenti nel sottolineare il carattere politico — di direttiva politica, anzi — delle recenti allocuzioni papali. Commentando il meno recente dei due discorsi, quello europeista, i fogli governativi si rallegrano sopratutto della approvazione pontificia dei piani « difensivi » degli atlantici (« un preciso monito ai fautori di guerre calde e fredde dalle quali si ha non soltanto il diritto ma il dovere di difendersi »). Quanto al secondo discorso, la polemica in esso contenuta contro alcune rivendicazioni operaie è apparsa così avanzata che perfino un quotidiano governativo torinese ha manifestato qualche perplessità, e si è sforzato di offrirne una interpretazione bonaria. Il giornale definisce « piuttosto ottimistico » il giudizio del Pontefice secondo cui sarebbe « sostanzialmente risoluto » il problema del superamento delle condizioni di miseria e di inferiorità sociale dei lavoratori; nota che il « coordinamento organico tra lavoratori e datori di lavoro », di cui ha parlato il pontefice, « può far pensare ad un ideale corporativo, contro il quale starebbero esperienze di un passato recentissimo »; e tende infine a limitare il significato delle parole del papa contro le socializzazioni o nazionalizzazioni e in favore dell'intangibilità di alcuni privilegi padronali.

ALLE FERRIERE BRUZZO CHIUSE DAL PADRONE

Disperati sforzi per salvare i forni

GENOVA, 16. — Enorme impressione e indignazione ha suscitato tra la cittadinanza genovese la criminale decisione del padrone della « Bruzzo » di Bolzaneto e degli industriali di non ridare l'energia elettrica alla fabbrica e di provocare conseguentemente la rovina dell'acciaio che attendeva di essere colato, nonchè gravissimi e forse irreparabili danni agli impianti produttivi.

Questa mattina siamo andati alla « Bruzzo » e abbiamo visto quali sforzi i lavoratori stanno compiendo per impedire il crollo delle volte dei « Martin » che tanto lavoro sono costati ad intiere generazioni. Le bocche dei forni sono state tamponate con cemento e materiale refrattario impastato e ricoperti da lamiere. Se i forni « Martin » si raffreddano andranno distrutti e forse salteranno in aria anche le tubature. Altre decine di anni passeranno prima che si possano ricostruire, e tutto questo perchè uomini senza scrupoli, unicamente preoccupati di impinguare i propri portafogli, vogliono inginocchiare i lavoratori, vogliono imporre ai lavoratori la rinuncia a ogni legittima aspirazione, il diritto a un trattamento che garantisca il necessario alle loro famiglie.

E' una bruttura che passa ogni limite e per impedire la quale le autorità nulla di concreto hanno fatto sino a questo momento. C'è stato, è vero, l'appello alla comprensione lanciato dal Prefetto, ma solo i lavoratori l'hanno ascoltato, spogliandosi di ogni preconcetto e dichiarandosi disposti a rinunciare a buona parte delle richieste avanzate. Neppure questo è bastato al conte Bruzzo e agli industriali: essi vogliono la completa capitolazione alla quale i lavoratori mai si assoggetteranno.

La solidarietà attorno alla fabbrica in lotta si va nel contempo estendendo e assume forme più decise. Anche oggi numerose fabbriche tra le quali il Delta di Fegino, l'Elettromeccanica di Rivarolo, l'Ansaldo-Ferrovie di Rivarolo, il Metallurgico di Sestri Ponente hanno scioperato in segno di solidarietà con le maestranze della Bruzzo e hanno inviato commissioni nella fabbrica con doni e viveri per i lavoratori. Numerose assemblee popolari si sono poi svolte a Bolzaneto e in tutta la Valpolcevera: nel corso di queste manifestazioni la popolazione ha espresso la propria incondizionata adesione alla battaglia in corso nella grande ferriera.

L'eco della grande lotta ha ormai varcato i confini cittadini e regionali, dando ai fatti che quotidianamente si verificano nel vecchio stabilimento di Bolzaneto una importanza nazionale e internazionale.

Anche l'organo del P.C. francese, « l'Humanité » ha inviato a Genova un suo redattore per seguire da vicino gli sviluppi della lotta alla « Bruzzo ».

Le pale di S. Martino scalate da un 80enne

TRENTO, 16. — Un'eccezionale impresa alpinistica, ha compiuto il signor Gino Abati, nato a Riva del Garda ottanta anni or sono.

Ricorrendo il suo compleanno, l'Abati, ha voluto festeggiarlo dando la scalata al gruppo delle Pale di San Martino, portando felicemente a termine il tentativo. Da tempo il veterano alpinista si stava preparando con allenamenti scrupolosi: il mese scorso, infatti, aveva eseguito un'ardita ascensione sul monte Rosa, ascensione che gli era servita come « messa a punto ».

Al suo ritorno al rifugio Rosetta, il sig. Abati è stato vivamente festeggiato.

Lista unitaria a Milano per l'elezione di una C. I.

MILANO, 16 — Alla Tallero, una fabbrica metallurgica di Milano, le elezioni della Commissione Interna si sono svolte con una lista unitaria, nella quale erano rappresentate tutte e tre le correnti sindacali. A questo risultato si è giunti in seguito agli accordi tra la FIOM, la CISL e la UIL, nel corso della lotta condotta per molti mesi dagli operai contro i licenziamenti e la mobilitazione.

Iniquo trattamento ai pensionati nel Veneto

Da anni in Parlamento e sulla stampa si agita il problema dei pensionati già appartenenti all'amministrazione dell'ex impero austro-ungarico le cui pensioni restano inferiori a quelle dei pensionati delle altre provincie. Il Senato, nella seduta del 5 aprile approvò all'unanimità un ordine del giorno svolto dal sen. Berlinguer per una pronta equiparazione e il governo assunse impegno di attuarla.

Ma nei giorni scorsi ad una sollecitazione dello stesso parlamentare, il ministro del Tesoro ha risposto che i provvedimenti non possono essere presi. Il sen. Berlinguer ha perciò presentato una vibrata interrogazione di protesta contro questo atteggiamento iniquo, antipatriottico e lesivo della volontà espressa dal Senato.

Il padiglione cinese a Lipsia

LIPSIA — Una veduta del padiglione cinese alla Fiera internazionale apertasi nei giorni scorsi. L'attuale rassegna è stata giudicata, per il numero delle adesioni, la più importante del dopoguerra

NUOVO SLANCIO ALLA LOTTA PER LA RIFORMA

Occupazioni di feudi e scioperi nelle campagne del Catanese

Grande manifestazione alla foce del fiume Simeto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA, 16. — La lotta dei lavoratori agricoli catanesi per il rispetto delle leggi sociali, per la soluzione del problema del Simeto nel quadro della rinascita della Sicilia, per l'immediata applicazione della legge di riforma agraria, è entrata da ieri in una fase concreta di azioni tendenti a rompere gli indugi e a superare gli ostacoli frapposti apertamente e subdolamente dal padronato sostenuto da talune autorità e enti.

Braccianti, contadini e mezzadri hanno realizzato un'azione di massa estesasi a vaste zone della provincia. All'alba di ieri, nella zona di Maletto, una fitta colonna di braccianti e di mezzadri con bandiere tricolori in testa, a piedi e a cavallo, si metteva in movimento al canto degli inni popolari. La colonna si fondeva quindi con un altro corteo di contadini provenienti da Bronte. Successivamente altri braccianti, mezzadri e contadini affluivano da Randazzo e da Maniaci. I manifestanti, oltre duemila contadini, si sono quindi concentrati alle foci del Simeto dispondendosi intorno alle sorgenti del fiume dalla cui piena utilizzazione dipende in gran parte la rinascita di una vasta zona dell'Isola. In questo posto il compagno on. Di Mauro e gli altri dirigenti che avevano guidato i cortei prendevano la parola per sottolineare le rivendicazioni dei lavoratori della terra siciliani: rispetto delle leggi, attuazione della riforma agraria, rinascita delle campagne. Dopo il comizio i contadini hanno sfilato cantando per le vie di Maletto.

A Castiglione i braccianti, che erano già in sciopero, hanno proceduto all'occupazione simbolica del feudo Mitogi di proprietà del nobile Paternò-Castello. Anche qui al ritorno la massa contadina è sfilata per le vie del paese tra i più vivi consensi del popolo di Castiglione. Anche nella zona di Grammichele e Licodia i braccianti hanno proceduto all'occupazione di terre e in particolare del feudo Marireo.

A Vizzini la solidarietà tra operai e contadini si è manifestata intera e tangibile: insieme coi braccianti agricoli hanno scioperato anche gli edili. A Mineo si è svolta una manifestazione di contadini e di braccianti. Lo stesso è avvenuto ad Adrano, cittadina in cui l'organizzazione dei lavoratori della terra si va sempre più rafforzando.

Ad Adrano i braccianti hanno proceduto all'occupazione simbolica degli argiri del Simeto.

Il movimento si è esteso anche nelle zone etnee. A Mascali infatti è stato proclamato lo sciopero generale dei braccianti. Non sono rimasti estranei i lavoratori della terra che vivono alla periferia del capoluogo. Difatti i braccianti di Librino e di S Giorgio, scesi anche essi in agitazione, hanno inviato una folta delegazione al prefetto per sollecitarne l'intervento al fine di affrettare la realizzazione della riforma agraria. Infine ci giunge notizia da Riposto che anche quei contadini lavoratori sono entrati in lotta con uno sciopero parziale.

In tutta la provincia le manifestazioni contadine sono state seguite dalla calorosa simpatia della popolazione, nella cui coscienza si fa sempre più netta la consapevolezza che il problema della riforma agraria coincide con il diritto e le possibilità di progresso dell'Isola.

ENZO MARRARO

IL RAPPORTO DI MASSINI AL QUARTO CONGRESSO DEL S. F. I.

I ferrovieri non chiedono più il "soldino,, ma lottano per lo sviluppo delle FF. SS.

Il governo favorisce i trasporti privati — Solo 5.700 chilometri su 16.300 sono elettrificati — Lo scandalo degli appalti — L'intervento del compagno Lizzadri

TORINO, 16. — Si sono aperti oggi a Torino i lavori del IV Congresso nazionale dei ferrovieri. Larghissima la partecipazione dei delegati e degli invitati (circa 500) convenuti da ogni parte d'Italia.

I lavori si sono aperti alle 10,30 della mattinata. Il segretario compartimentale del sindacato, Bosisio, ha preso per primo la parola portando il saluto ai congressisti e tracciando brevemente un quadro della situazione attuale a Torino

E' intervenuto quindi l'on. Oreste Lizzadri, il quale, dopo aver portato ai congressisti il saluto della CGIL ha ricordato i temi più importanti in discussione al congresso i quali possono riassumersi in uno solo: il miglioramento del tenore di vita di tutta la categoria nel quadro della difesa dell'azienda di stato nell'interesse di tutta la popolazione.

Nel pomeriggio i lavori del congresso si sono aperti con l'intervento del sen. Massini, segretario nazionale del sindacato. Egli ha illustrato le lotte effettuate e le conquiste strappate dai ferrovieri nel corso dell'ultimo triennio. L'obiettivo dell'amministrazione ferroviaria — egli ha detto — è stato quello di far pagare ai dipendenti le spese improduttive, riducendo dal 46 ad oggi di ben 31.000 unità l'organico. Sono aumentati i turni di lavoro, è aumentato lo sfruttamento dei lavoratori. Questa situazione ha imposto ai lavoratori lotte aspre. E qui Massini ha ricordato le più importanti conquiste realizzate (perequazione ai pensionati, passaggio in ruolo di tutti i 165 mila dipendenti, ecc).

L'oratore ha quindi affrontato il problema della difesa dell'azienda ferroviaria. La vecchia organizzazione sindacale — egli ha detto — si preoccupava in passato del soldino; oggi ai lavoratori spetta un altro compito, la difesa della produzione e dell'economia nazionale. Il cinquanta per cento del traffico nazionale viene effettuato su strada e questa percentuale tende a salire. Ciò avviene perchè il governo, invece di difendere l'azienda ferroviaria statale, favorisce i trasporti stradali privati. Il governo pensa che a risanare il bilancio delle ferrovie penserà pantalone, cioè il contribuente italiano. Si dice — ha continuato Massini — che l'economia è il parco di prova della tecnica. D'accordo; ma se le nostre locomotive hanno più di mezzo secolo, se nessuno ammodernamento viene compiuto nel parco e nei servizi ferroviari, è evidente che la rotaia sarà sempre inferiore nel rendimento rispetto alla strada. Tra le altre disgrazie del Paese — ha continuato l'oratore — v'è mancanza di carbone. Ci chiediamo allora: perchè non si elettrifica di più? Ci sono 16.300 Km. di binari, ne sono elettrificati sinora solo 5.700. Ogni anno noi importiamo carbone per ben 24 miliardi. Ma nulla vien fatto per diminuire queste passività.

L'oratore ha poi sottoposto a serrata critica lo spezzettamento in varie categorie dei dipendenti. La amministrazione — egli ha detto — sostiene che con il sistema degli appalti riesce a realizzare economie. La realtà è un'altra: con il sistema degli appalti l'amministrazione riesce a pagare in meno il lavoratore appaltato rispetto a quello delle ferrovie. Non credo alle economie ottenute in questo senso. Chi ci guadagna è l'appaltatore, mentre il governo si presta ad un supersfruttamento. Ma vi è qualcosa di più in questo atteggiamento: l'amministrazione vuole dividere i ferrovieri, vuole metterli gli uni contro gli altri. Ma il grande sindacato ferrovieri riuscirà a sventare questa manovra, a riunire in un solo blocco la famiglia dei ferrovieri.

Le borgate di Cerignola allagate da un nubifragio

FOGGIA, 16 — In tutta la Capitanata ieri sera, nel corso della notte si sono abbattute violente pioggie torrenziali che in alcune zone hanno causato ingenti danni. A Cerignola dalle 20 alle 22 circa, l'abbondante acqua caduta ha allagato numerose abitazioni di lavoratori, in particolar modo le borgate popolari di Piazza Carrozza, Cristo re e Cerignola campagna.

La notizia dell'allagamento veniva appresa dai componenti la giunta municipale che erano in quell'ora riuniti, i quali sospendevano i lavori per recarsi a bordo di auto noleggiate nei rioni in cui vi erano le case allagate e giuntivi, si prodigavano a fianco dei lavoratori colpiti per mettere in salvo le masserizie ed altri oggetti che si trovavano.

Il discorso di Sereni a Udine

(Continuazione dalla 1. pagina)

persino delle riunioni private; sicchè, ad esempio, è stata vietata oggi una riunione culturale e folcloristica del circolo filologico friulano, che tanti contributi ha recato all'illustrazione della vostra regione ».

Il compagno Sereni ha, a questo punto, illustrato il rapporto che intercorre tra queste violazioni inaudite dei diritti dei cittadini e la preparazione alla guerra, di cui la presenza di truppe e di comandi stranieri nel Friuli diviene oggi un sintomo caratteristico. « Dobbiamo renderci conto — egli ha detto — che fatti come quello della partecipazione di comandi stranieri e di truppe straniere nelle attuali manovre, come quello della impostazione aggressiva del tema delle manovre stesse, come quello delle scritte in americano ed in croato che oggi si leggono per le strade della vostra provincia, come quello degli attentati alle vostre libertà democratiche sono legati fra di loro da un filo invisibile ma tenace: il filo della congiura contro la pace, il filo del tradimento dell'indipendenza nazionale del nostro Paese ».

Il compagno Sereni ha qui illustrato il particolare significato che, per le popolazioni del Friuli, assume l'orientamento imposto dallo straniero alle manovre che si svolgono nel Friuli: « i nostri bravi soldati, i giovani operai, contadini, intellettuali dovrebbero battersi, secondo il tema di queste manovre, per imprese aggressive contro l'Est, al servizio di interessi e sotto comando straniero. Dovrebbero battersi contro reparti di partigiani, contro i figli di quei partigiani che hanno liberato la vostra provincia dal giogo tedesco. Dovrebbero battersi a fianco della rinata Wehrmacht tedesca, comandata dai generali hitleriani; dovrebbero battersi a fianco dei reparti fascisti jugoslavi di Tito, il nuovo beniamino dei capi atlantici; dovrebbero battersi a fianco dei fascisti greci e di quell'esercito turco, che in questi giorni vediamo assumere una funzione di avanguardia nelle provocazioni di guerra americane alla frontiera sovietica. Il popolo del Friuli ha conosciuto, in tempi antichi e recenti, di che sian capaci i compagni d'arme che si vorrebbero dare ai nostri soldati. Il loro sentimento nazionale, come quello di ogni soldato italiano degno di questo nome, ripugna a questi connubi e a questa soggezione, si rivolge con affetto a quei partigiani, contro i quali si vorrebbero impostare le manovre a fuoco del nostro esercito. E non può meravigliare che, di fronte all'imposizione straniera, più di un reparto italiano impegnato in queste manovre sia ridisceso al piano ritrovando, nel canto degli inni partigiani e in quello di Bandiera Rossa, l'Italia degli italiani, l'Italia del popolo, l'Italia dei lavoratori ».

Il compagno Sereni si è qui soffermato ad illustrare l'azione svolta dal Comitato della Pace di Udine in difesa della pace, dell'indipendenza nazionale, dei diritti costituzionali e della sicurezza dei cittadini. « Bene avete fatto — egli ha detto — a sottolineare lo stretto rapporto che esiste, particolarmente nella vostra regione, fra la difesa della pace e quella dell'indipendenza nazionale e le libertà costituzionali. Dovete denunciare, sulla base dell'esperienza concreta di questi giorni, come ognin attentato ai diritti costituzionali dei lavoratori, dei Partigiani della Pace, di qualsiasi categoria di cittadini sia preludio a nuovi attentati contro ogni categoria di cittadini. Una sola critica permettetemi di fare al vostro operato: bisogna che quel che avviene nel Friuli sia conosciuto da tutti gli italiani, bisogna che ognin italiano sappia, sul vostro esempio, che lotte egli deve affrontare per difendere la sua pace, la sua indipendenza nazionale, i suoi diritti costituzionali. Voi combattete in una posizione di avanguardia, e bisogna che nella vostra lotta vi sia accanto, con tutte le sue forze, il grande pacifico esercito dei Partigiani della Pace, tutto il popolo italiano. E al Congresso dei Popoli, a Vienna, nel dicembre di questo anno, la vostra delegazione friulana saprà certo portare, con una composizione rappresentativa di tutte le correnti dell'opinione pubblica, una denuncia circostanziata di quel complotto contro la pace, che nella vostra regione oggi ha uno dei suoi punti nodali ».

Cruenta battaglia in piena Napoli fra 40 pecore ed una muta di mastini

Un cane ci ha rimesso la pelle sventrato a cornate

NAPOLI, 16. — Una singolare e cruenta battaglia tra quaranta capre ed una muta di dieci mastini si è svolta stamane nei pressi della stazione, e precisamente al Corso Malta, ove un branco di pecore, fuggite da una stalla viciina, sono state inseguite dai cani di guardia per essere riportate all'ovile.

Ma le pecore si sono difese strenuamente ed in breve la strada era cosparsa di macchie di sangue e di brandelli di carne.

Prontamente avvertita, la polizia, giungevano sul posto due camionette di agenti che esplodevano in aria alcune raffiche di mitra sedando lo sanguinoso scontro e conducendo alla stalla le pecore superstiti. Sette di esse, infatti, sono rimaste sgozzate e un mastino è stato ucciso a cornate.

Un altro bandito ucciso in Sicilia

PALERMO, 16 — Questa mattina si è sparsa nei vari centri delle Madonie, la notizia che era stato ucciso il temibile bandito Giovanni Pino, ricercato da vario tempo dalla polizia per vari delitti, estorsioni, rapine, abigeati, ecc. Restano ancora avvolti nell'oscurità i particolari dell'uccisione, nè la questura di Palermo, fino a tarda sera, diramava alcun comunicato sull'argomento, anzi, notizie contraddittorie pervengono.

Da Petralia si conferma che il bandito è stato ucciso ieri sera alle 18,30 durante un conflitto a fuoco, da un nucleo della mobile di P.S. in contrada Casa La Pazza. Più tardi, una notizia più documentata giungeva da Polizzi. Il Pino sarebbe stato ritrovato cadavere questa mattina nel bosco Piano Lanza di proprietà della famiglia Mogastero e non sarebbe stato ucciso dalla polizia, ma da alcuni mafiosi.

Muore recandosi alle nozze della figlia

Il commerciante romano Riccardo Tranquilli, di 57 anni, è morto ieri mattina cadendo dal treno in corsa, verso le 4,30, mentre si recava a Stoccolma per assistere alle nozze della figlia. Il doloroso incidente è avvenuto mentre il treno percorreva il tratto di ferrovia fra Tanas e Gripenberg, in Svezia.

La Segreteria del C. C. della Federazione giovanile comunista italiana comunica che il Convegno nazionale sul lavoro studentesco avrà inizio a Roma venerdì 19 p. v. alle ore 8,30 anzichè giovedì.

La voce dei lettori

I « dimenticati » delle FF. SS.

Cara Unità,

chi scrive è un ferroviere iscritto al personale considerato straordinario (non di ruolo) in attesa di sistemazione definitiva. Da anni i 14 mila straordinari delle Ferrovie dello Stato sopportano una indegna situazione di fatto. Fra le costrizioni a cui siamo soggetti ne voglio citare soltanto alcune: 1) impedimento allo sviluppo della carriera, con conseguenti e immaginabili condizioni d'inferiorità per quanto riguarda il trattamento economico; 2) trattamento di sfavore, rispetto al personale di ruolo, anche in caso di malattia e infortunio; 3) impossibilità di inviare i figli alle colonie; 4) mancate concessioni di viaggio non solo sulle ferrovie estere ma anche sulle ferrovie secondarie all'interno.

Però agli straordinari viene applicato integralmente senza differenza alcuna il regolamento del personale come a tutti i ferrovieri.

Giunti a questo punto si dirà: queste sono cose giuste, ma dipendono dalla vostra sistemazione. Gli straordinari purtroppo sanno che dipende dalla sistemazione a ruolo la soluzione di questi sempre più gravi problemi della categoria; ma sanno pure che tale sistemazione la deve dare il governo, il quale invece, tirando in ballo i più impensati pretesti, continua a menare il can per l'aia fin dal lontano 7 aprile 1948.

Un ferroviere non di ruolo

Burocrazia e assistenza sanitaria

Cara Unità,

in data 28 maggio 1952, mi recai all'ufficio I. N. C. A. del mio paese per inoltrare domanda per ottenere la indennità di parto, e l'impiegato addetto mi faceva rilevare che figuravo iscritta come eccezionale all'art. 80 dell'elenco riassuntivo relativo agli anni 1951-52.

Io invece feci presente che ero iscritta tra gli abituali all'art. 35 dello stesso elenco, cosa che il dirigente dell'ufficio I.N.C.A. fece e fu riscontrato che figuravo negli abituali all'art. 35 ma con il nome errato (cioè Argentiero Cosima fu Giovanni, nata il 10 marzo 1911, e non Argentina Cosma fu Giovanni, nata il 10 marzo 1911).

Il dirigente di quell'ufficio mi fece fare immediatamente un certificato di identità di persona del comune che diceva esattamente questo: « Si certifica che in data 10 marzo 1911 figura nata in questo comune Argentina Cosima fu Giovanni e non Argentiero Cosima fu Giovanni ». Detto certificato fu subito inoltrato all'Ufficio provinciale contributi unificati personalmente da mio marito, e fu consegnato nelle mani del capo ufficio signor Sernicola per la relativa pratica di rettifica.

L'impiegato di cui sopra mi prometteva che in giornata avrebbe trasmesso agli uffici I.N.A.M., I.N.P.S., ecc., la lettera per la rettifica in quanto l'errore era già chiarito.

Passarono così circa 20 giorni e nulla arrivò alla « mutua malattia » del mio paese, dove io mi rivolgevo tutti i giorni perchè mi necessitava di percepire il denaro che per legge mi compete.

Mi recai di nuovo all'Ufficio provinciale contributi unificati per pregare il suddetto impiegato di sbrigare quella pratica e mi disse che aveva avuto molto da fare e a ciò si attribuiva il ritardo, ma mi promise ancora una volta di fare il possibile e mi invitò ad andare di lì a quattro giorni alla mutua malattia che vi avrei trovato la lettera.

Senza andare alla lunga: niente arrivò neppure questa volta e mi recai di persona ancora molte volte ma fino a questo momento ancora non ho concluso nulla.

Ecco, cara Unità, come viene esercitata l'assistenza sotto il governo democristiano.

Comune Argentina
Francavilla Fontana

Le promesse di Rubinacci

Cara Unità,

quando qualche anno fa divenne ministro, il senatore Rubinacci come primo suo atto annunciò la riforma delle pensioni della Previdenza Sociale. Fu un coro di applausi da parte di quei lavoratori che credevano sul serio agli annunciati miglioramenti e a una revisione o, a meglio dire, a una sanatoria delle irrisorie pensioni. I quotidiani della parte governativa si occuparono largamente della faccenda e annunziarono l'aumento di 56 o 45 volte la base.

Lo scopo della riforma era quello di mettere i pensionati tutti in condizioni di vivere e di sopravvedere ad ogni lavoro e di lasciare gli impieghi ai disoccupati, e così alleviare la disoccupazione e il malessere che purtroppo affligge la nostra Italia. Questi lavoratori, questi pensionati in ansiosa aspettativa hanno tempestato di lettere molti capi divisione, e tutti assicurarono chi più chi meno che si stava elaborando la legge e si attendesse con fiducia: alla corte: entro il passato giugno e precisamente il giorno 5 Rubinacci faceva comunicare il suo vivo interessamento e prometteva da una parte larghi aumenti e pagamenti di arretrati il primo luglio u. s. (Il primo settembre a quelli per vecchiaia). Molte categorie di pensionati che si attendevano una revisione vera e propria si sono visti, sarei per dire burlati, e i monti hanno partorito un ridicolo topo.

Le leggi vigenti di carattere particolare non sono state affatto modificate, e così le pensioni dei fondi e trattamenti speciali di previdenza non sono comprese, come ad esempio quelle degli esattoriali e agenti d'imposta di consumo, e ciò perchè questi hanno avuto qualche anno fa un miglioramento di venti volte la base. Ma dov'è andata a finire la promessa « 45 volte la base » sbandierata in tutti i modi da Rubinacci?

Anche venticinque anni fa quando gli esattoriali chiedevano riforme e revisioni, il governo del tempo rispose nominandoli non più messi esattoriali ma ufficiali esattoriali, insomma come avviene spesso in Italia, molti « Don » senza... din!

Chi scrive si fa interprete dei sentimenti di tanti lavoratori sfruttati e angariati da esattori esosi, i quali, perchè avevano da offrire cauzioni allo Stato in terre e caseggiati, sfruttarono la capacità e l'intelligenza dei loro dipendenti e divennero in pochi anni milionari, mentre i loro dipendenti sono in pensione prima con cinque ed ora con diecimila lire mensili. E così che diminuirà la disoccupazione?

E' così che tanti pensionati dovrebbero finire in case di riposo o vivere a carico di figli? In mezzo a tante ingiustie a tante esosità intervenga presto lo Stato, l'on. Rubinacci applichi presto e a tutti la « 45 volte la base » o già di lì, metta in condizioni tanti lavoratori di vivere onestamente e decorosamente gli ultimi anni, mesi o giorni (ormai hanno tutti varcato la settantina) e almeno conceda loro per viatico un po' di ristoro. Rivolgiamo un caldo appello all'on. Di Vittorio, all'on. Berlinguer, all'on Fiore di continuare a premere su chi di ragione perchè ci sia resa giustizia.

Un pensionato

Per la pubblicazione indirizzare a « l'Unità », « La voce dei lettori », via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

ANNUNZI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.

Dott. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
Via Arenula 29 int. 1 - 9-12, 16-20

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENERE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 9-20 - Festi. 9-13
Decr. Pref. N. 21347 del 7-7-1952